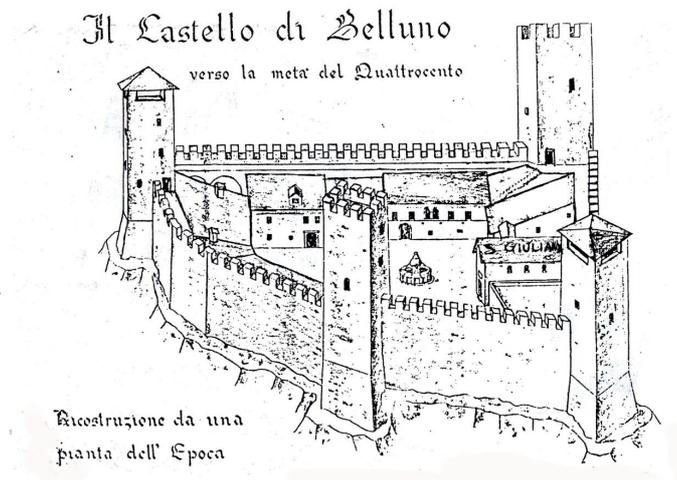


# CENE IN BIBLIOTECA

## La città scomparsa



10 ottobre 2017

## I CASTELLI DI BELLUNO

cura di Marta Azzalini e Annalisa Crose

**BIBLIOTECA CIVICA DI BELLUNO**

Via Ripa, 3

Tel. 0437 948093

[biblioteca@comune.belluno.it](mailto:biblioteca@comune.belluno.it)

<http://biblioteca.comune.belluno.it>

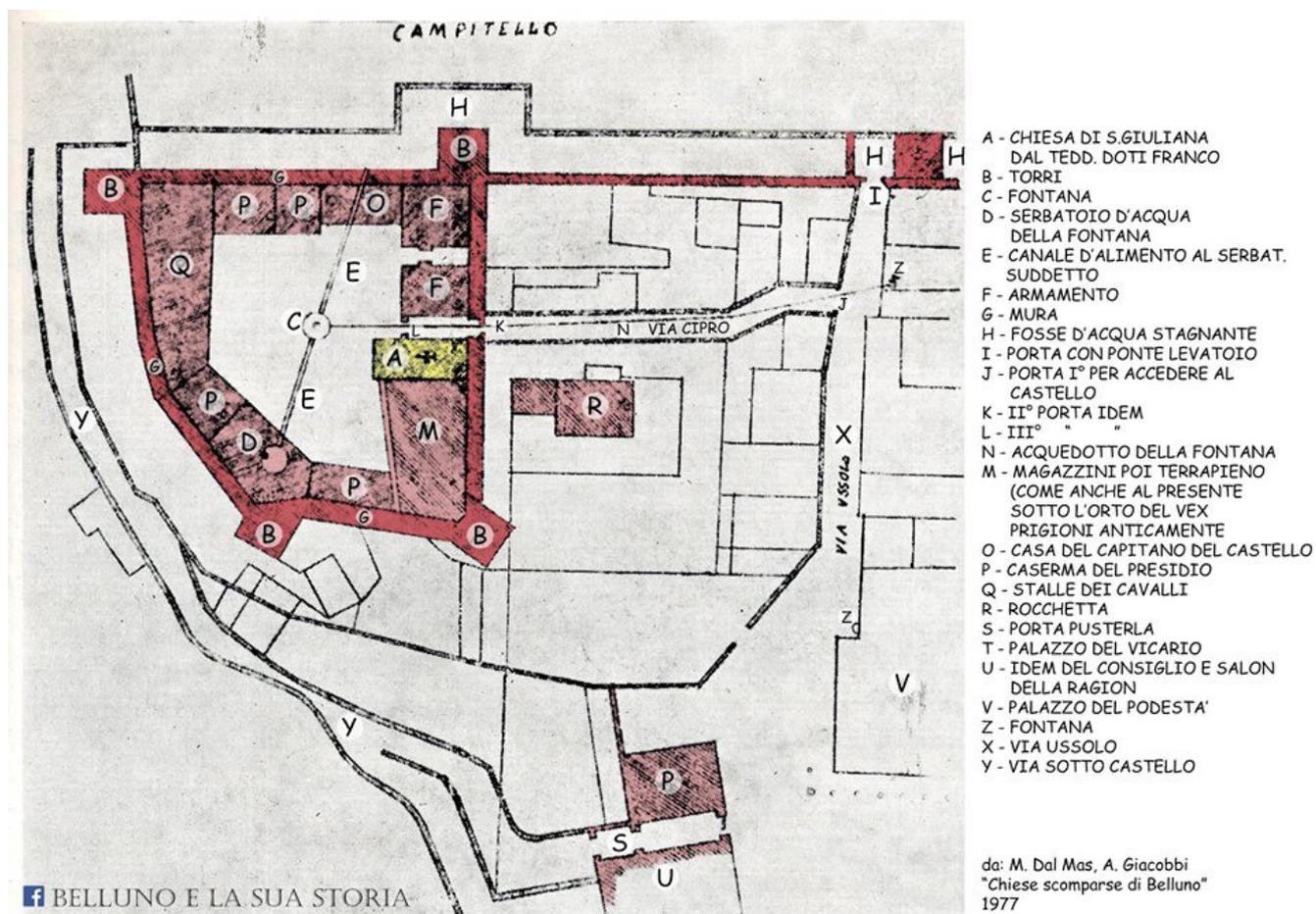
# NOTIZIE

## Il castello cittadino

Marin Sanudo nel suo peregrinare attraverso i domini della Serenissima, così descriveva nel 1482 Belluno: “...et se intra in Civaldal per lo borgo Campedolo et è una via... molto cativa da Feltre a Civaldal, et molto petrosa, onde si suol dir: Chi vuol a cavallo provar vada da Feltre a Civaldal. Or intramo in la terra per la porta dil merchà... Ha uno castello dove era castellano Marco Zen, ha ducati 30 al mese... et è una fontana in mezo al castello et il castellano può uscire...”. Queste parole ci presentano la città come un luogo difficile da raggiungere e protetto da un castello oltre che dalle mura verso Campedel (Piazza dei Martiri) su cui si apre Porta Dojona che porta verso piazza del mercato. Da sempre luogo di passaggio e collegamento tra il mondo del nord e Venezia, Belluno ha visto passare genti provenienti da ogni dove che nei secoli hanno cercato, con più o meno successo, di aggredirla da nord dove però era ben protetta dai due castelli, quello della città e il Dojon. Il vescovo-conte Giovanni Tassina, rappresentate imperiale in città, pochissimi anni prima del Mille progetta il castello cittadino con una cinta muraria protetta da quattro torri angolari, così come è riportato anche in alcune riproduzioni storiche della città, prima tra tutte l'immagine sul fronte sinistro dell'Arca di Cangrande della Scala, signore di Belluno dal 1322. Il castello subì diversi restauri e ricostruzioni tra cui quella del 1280 con il podestà Tolberto da Camino che mantenne anche il collegamento di servizio che univa il castello al Dojon. A partire dal 1404, anno in cui Belluno diventò città veneziana, il castello muta pian piano la sua funzione: prima baluardo difensivo e luogo di riparo per i Bellunesi e ora semplice magazzino ed armeria per le truppe. Nel 1526 un documento fotografa la triste situazione del maniero, malcon-

cio e bisognoso di importanti interventi di risistemazione; inoltre pochi anni dopo la campana che con il suo suono aveva avvisato spesso volte i cittadini dei pericoli, viene fusa per realizzare i cannelli delle fontane.

Nel Settecento il castello viene rappresentato in alcune incisioni ormai in rovina ed infine nel 1807 vengono abbattute le mura che confinano con il Campedel per aprire una nuova strada di collegamento verso Piazza Duomo. La chiesa di Santa Giuliana e le sue pertinenze vengono cedute alla famiglia Rudio e pian piano tutte le mura vengono vendute a privati cittadini. Nel 1823 vengono costruite le carceri nello spiazzo esterno del castello dove si trovava la roccetta e con l'ascesa al soglio pontificio del primo papa bellunese, Gregorio XVI, un gruppo di interessati cittadini chiedono la definitiva demolizione delle mura del castello che si concluderà nel 1880. Dal 1936 Alberto Alpago Novello interverrà sull'area progettando e realizzando l'edificio delle Poste centrali e conservando le spoglie "inopinatamente apparse" di quello che per quasi mille anni era stato il baluardo difensivo della città.



# Il Dojon

Le mura del lato nord terminavano all'angolo est con la rocca detta "il Doglione" (o "Dojon"), un castello eretto verso il X sec. che era la chiave di difesa della città nella parte che sovrasta l'Ardo. Fortemente danneggiato da Ezzelino da Romano nel 1248, pur ricostruito perse presto la sua originaria funzione difensiva in particolare con il cambiamento delle strategie difensive nel XV sec., dovuto all'introduzione delle armi da fuoco, che privilegiò il carattere difensivo delle mura piuttosto che del castello.

Unico elemento superstite dell'antica fortificazione del lato est, è il **Torrione**, 18 m di diametro per un'altezza di 22, eretto a partire dal 1481 per volontà del rettore veneziano Perazzo Malipiero, concluso nel 1489. Il castello Doglione, detto anche "della Motta" diede il nome all'intera contrada, l'attuale area occupata da Piazza Mazzini e vie limitrofe. Faceva parte del sistema difensivo anche il Palazzo Doglioni: qui abitava il capitano delle milizie e si dice che da esso fosse possibile raggiungere il vicino Torrione attraverso un cunicolo sotterraneo.

Questa la descrizione del castello fatta da Giorgio Piloni nella sua *Historia*: "...una rocca munitissima, qual più volte distrutta e riedificata fu ultimamente chiamata "castello Doglione". Era questa fortezza poco lontana dalla cittade in loco eminente sopra il fiume Larte, imperciòche fabricavano a quei tempi sopra alte colline, acciò vinissero securi dagli insulti de chi tentasse molestarli...questa rocca quando fu ampliata la città, restò inclusa nel circuito di essa, da lei fu denominata la contrada, la porta della città, e anche la famiglia Doglione".

# LETTURE

Publicazioni conservate presso la Biblioteca Civica di Belluno per approfondire la storia dei castelli cittadini:

A. Da Borso, *Il castello di Belluno*, in ASBFC, Anno VI, n. 34, 1934, pp. 537-540

Virginio Andrea Doglioni, *Belluno medioevale. Con riproduzioni della Citta del '400, '500, '700, '900 illustrate da note e disegni*, Belluno, Tip. Benetta, 1934

R. Protti, *Marin Sanudo nel Feltrino, nel Bellunese, nell'Agordino*, in ASBFC, Anno XIV, marzo-aprile 1936, pp. 736-738

G. PILONI, *Historia della città di Belluno*, Venezia 1607, rist. anast. Bologna 1974

M. Dal Mas, A. Giacobbi, *Chiese scomparse di Belluno*, Belluno 1977

G. De Bortoli, A. Moro, F. Vizzutti, *Belluno: storia, architettura, arte*. Belluno, Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali, 1984

Mauro Vedana, *Belluno città fortezza tra assedi e assalti*, in *Castelli del bellunese*, a cura di B.Fontana, D.Dall'Olio, Feltre, Libreria Pilotto, 1989

Enrico De Nard, *Belluno e Feltre nelle antiche stampe*, Cornuda (TV), Grafiche Antiga, 1992

M. Cassol, *I giardini di interesse storico nella città di Belluno*, ISBREC, 1998

Marco Perale, *L'orgoglio delle torri fragili. L'evoluzione della percezione della forma urbis di Belluno*, in *Panorami veneti. Belluno Padova Rovigo Treviso Venezia Verona Vicenza. Storia dell'iconografia urbana e tredici disegni di fine Novecento*, Vicenza, Gilberto Padovan Editore, 2006

G. Gullino (a cura di), *Storia di Belluno. Dalla Preistoria all'Età contemporanea*, Cierre Edizioni, 2009